

## Report sulle Attività svolte nel 2019 dalle associazioni che operano a favore dei cittadini migranti - Abstract

Il “Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati” è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell’art. 42 del Testo Unico sull’immigrazione. Entro il 30 gennaio di ogni anno le associazioni iscritte sono tenute a inviare una relazione sulle attività svolte nell’anno precedente (DPR 394/99, art. 54). In seguito all’elaborazione dei dati contenuti nelle relazioni annuali relative al 2019, La Direzione Generale dell’Immigrazione e delle politiche di integrazione, che cura la tenuta del Registro, ha realizzato, in collaborazione con ISTAT, un Report sulle attività svolte dagli enti e dalle associazioni iscritte.

Il report, disponibile integralmente sul sito del Ministero del Lavoro e sul portale Integrazione Migranti, è articolato in tre parti.

- La **prima parte** offre una panoramica sugli enti iscritti alla **Prima e alla Seconda sezione** del Registro in relazione a variabili quali la forma giuridica, la distribuzione territoriale, l’ambito geografico di intervento, la tendenza ad aderire a network sia a base territoriale che tematica e i settori di attività prevalenti. Inoltre, viene analizzata la propensione o meno a lavorare in partenariato sui singoli progetti e le caratteristiche dei rappresentanti legali in relazione a genere e nazionalità di provenienza.

Complessivamente si registra un **incremento del numero delle associazioni** che hanno svolto attività nel 2019 rispetto all’anno precedente con una maggiore concentrazione degli iscritti nel **Nord ovest e nel Centro del Paese**. Il **Lazio** si conferma la Regione con il maggior numero di associazioni, mentre nel Sud si distingue la Sicilia. Si tratta in genere di enti che operano in **ambiti geografici** circoscritti al Comune o alla Provincia in cui ha sede l’ente per la Prima Sezione e alla Regione di appartenenza per quel che riguarda la Seconda. Le **Cooperative sociali** rappresentano la forma giuridica più ricorrente fra le associazioni della Prima Sezione, mentre le **Associazioni (riconosciute o meno)**, quella più frequente nella Seconda Sezione.

Molto forte è la propensione ad aderire a **Network**, sia nazionali che sovranazionali, che raccolgono enti operanti nella stessa area territoriale o accomunati nell’impegno in particolari settori di intervento. Questa tendenza è ancora maggiore per le associazioni iscritte alla Seconda Sezione. Il lavoro di rete si conferma la modalità ideale anche nella realizzazione dei singoli progetti, considerato che **partenariati** sono attivati nella maggior parte dei casi, soprattutto nella Seconda Sezione e soprattutto fra associazioni iscritte al Registro. Particolare rilevanza assume il dato nelle Regioni del Mezzogiorno.

Fra i **rappresentanti legali** la componente femminile è maggioritaria relativamente agli enti della Seconda sezione, mentre il contrario avviene nella Prima sezione. Bassa è infine l’incidenza dei cittadini stranieri fra i rappresentanti legali per entrambe le sezioni.

- Nella **seconda parte** il Report presenta un focus sui **progetti realizzati dagli enti iscritti alla Prima sezione**, che risultano essere in media 5 per associazione e il cui numero complessivo risulta invariato rispetto all’anno precedente. Si è trattato nel 2019 di attività che hanno avuto a che fare soprattutto, in ordine di rilevanza, con la **“gestione di strutture di accoglienza dei migranti o di servizi correlati”**, con la **“formazione e di sostegno alla scolarizzazione dei minori migranti”** e con il lavoro di **Sportelli informativi, legali e di mediazione**. Nella maggior parte dei casi i progetti

erano stati avviati in anni precedenti e hanno rappresentato un impegno continuativo nel corso dell'anno. **Lazio, Lombardia e Piemonte** sono le Regioni in cui sono stati realizzati più progetti. I beneficiari delle attività realizzate dai progetti della Prima sezione sono stimabili in poco più di un milione. Nei tre quarti dei casi provengono da Paesi terzi e la geografia delle provenienze è molto variegata con ai primi posti i cittadini originari di **Marocco, Nigeria, Cina e Albania**. I beneficiari italiani rappresentano comunque una quota non indifferente e pari quasi al 20%. Le donne rappresentano a livello complessivo il 45%.

Le persone complessivamente impegnate nella realizzazione di progetti a favore dell'integrazione dei cittadini migranti sono divise quasi equamente fra **lavoratori** (dipendenti o collaboratori) e **volontari**, sebbene i primi siano più rappresentati. In **maggioranza donne** (il 62% circa), sono quasi sempre cittadini italiani. I cittadini provenienti da Paesi al di fuori dell'Unione Europea rappresentano comunque il 19% circa dei lavoratori. Il profilo professionale più diffuso è quello dell'**operatore sociale**.

- La **Terza e ultima parte del Report** contiene un'analisi dei **progetti relativi alle associazioni iscritte alla Seconda sezione**, che presentano delle specificità rispetto alle variabili prese in esame in considerazione di una maggiore settorialità degli interventi e della particolare vulnerabilità delle persone cui si rivolgono. Rispetto al 2018 si contano **più progetti**, molto spesso di lunga durata e con un impegno quotidiano lungo tutto l'arco dell'anno. Le azioni messe in campo afferiscono soprattutto all'ambito dell'"**emersione e protezione delle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale o lavorativo**" e, in seconda istanza, dell'"**accoglienza dei migranti e servizi correlati**". **Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte** sono le Regioni in cui sono stati realizzati più progetti.

Oltre 30mila **persone sono state raggiunte da questi interventi**, con una netta preponderanza della componente femminile (il **78% del totale sono donne**) che per i beneficiari comunitari raggiunge quota 96%. Con **107 diverse cittadinanze** la platea dei beneficiari è molto diversificata ma è da rilevare l'alta presenza di cittadini (e soprattutto cittadine) nigeriani, che rappresentano il 43% del totale.

I "fondi pubblici nazionali" e i "fondi delle amministrazioni locali" sono le **due tipologie di finanziamento** più diffuse tra i progetti della Seconda sezione. Per la realizzazione delle attività ci si è avvalso in prevalenza di **lavoratori in organico**: nel 73% dei casi si tratta di dipendenti e nel 27% dei casi, invece, di collaboratori. Sia fra i lavoratori in organico che fra i volontari, si registra uno squilibrio di genere a vantaggio delle donne ancora più rilevante rispetto a quanto già visto per i progetti della Prima sezione.